

PRIMO PIANO

Un nuovo ruolo per Marco Araldi

Marco Araldi è il nuovo ceo di Marsh McLennan Italia: entrerà in carica a gennaio 2026 e manterrà anche la carica di amministratore delegato di Marsh Italia. Araldi riporterà a Christos Adamantiadis, ceo di Marsh McLennan Europe, e succederà ad Andrea Bono, recentemente nominato ceo di Marsh McLennan per India, Medio Oriente e Africa.

Nel nuovo incarico, si legge in una nota della società, Araldi guiderà lo sviluppo e l'attuazione della strategia commerciale in Italia, con l'obiettivo di valorizzarne le competenze specialistiche nei settori risk management, riassicurazione e capitale, people & investments e consulenza manageriale.

"Le imprese italiane si trovano oggi ad affrontare un contesto di rischi in continua evoluzione, sia a livello nazionale sia internazionale", ha spiegato Araldi. "Grazie all'integrazione delle competenze specialistiche di Marsh McLennan – ha aggiunto – e all'impiego delle nostre avanzate tecnologie di analytics e intelligenza artificiale, continueremo a essere al fianco dei clienti per supportarli nel superare con successo le sfide attuali, rafforzando la loro resilienza organizzativa".

L'ex ceo Andrea Bono, invece, nel suo nuovo ruolo guiderà la strategia commerciale del broker in India, Medio Oriente e Africa, focalizzandosi sul consolidamento delle competenze specialistiche della società in ambiti come gestione del rischio, management di capitale, consulenza, investimenti e riassicurazione.

Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Varata l'attesa riforma delle professioni ordinistiche

Il disegno di legge introduce principi comuni per le diverse categorie professionali: agrotecnici, architetti, assistenti sociali, attuari, agronomi e forestali, geologi, geometri, giornalisti, ingegneri, periti industriali, spedizionieri doganali e consulenti del lavoro. Restano per il momento esclusi commercialisti e notai, in attesa di un regolamento specifico

PRIMA PARTE

Il 4 settembre scorso il Governo ha approvato tre disegni di legge delega per la riforma degli ordinamenti professionali. Si tratta di una riforma generale, che interessa 14 categorie professionali, il nuovo ordinamento per le professioni forensi e una disposizione particolare, e a lungo attesa, per le professioni sanitarie.

Queste ultime potranno finalmente beneficiare del cosiddetto *scudo penale*, del quale si è molto parlato sulla stampa, per le polemiche sorte sul continuo aumento delle cause intentate nei loro confronti da parte dei pazienti. Alcune regole accomunano tutti i provvedimenti promulgati: tra queste spicca l'evoluzione della *formazione continua*, che dovrà essere in linea con le crescenti esigenze del mercato del lavoro, soprattutto per quanto attiene all'introduzione delle cosiddette *nuove tecnologie*.

Parliamo insomma di una riforma delle professioni ordinistiche, volta non solo a una riorganizzazione generale degli ordinamenti professionali, ma all'introduzione di nuove norme che vanno dall'equo compenso per gli avvocati, fino alla promozione del ricambio generazionale e alla lotta al cosiddetto *gender gap*.

Una volta passati i decreti delega e dopo l'approvazione parlamentare, il Governo avrà 24 mesi per emanare i decreti attuativi che definiranno nei dettagli l'operatività delle nuove leggi.

IL DDL "TRASVERSALE"

Questo disegno di legge che potremmo definire *trasversale*, perché valido per tutte le professioni, introduce principi comuni per le diverse categorie. Parliamo di 14 categorie professionali anche molto diverse, tra le quali agrotecnici, architetti, assistenti sociali, attuari, agronomi e forestali, geologi, geometri, giornalisti, ingegneri, periti industriali, spedizionieri doganali e consulenti del lavoro. Restano per il momento esclusi commercialisti e notai, in attesa di un regolamento specifico.

Tra le novità più rilevanti figurano l'equo compenso, con l'introduzione di norme per garantire un compenso adeguato a tutti i professionisti, estendendo tale tutela anche ai rapporti con clienti e committenti. Questo principio è esteso a tutti i rapporti contrattuali (non solo a quelli relativi alla Pubblica Amministrazione, alle banche ed assicurazioni) e prevede la creazione di parametri per tutte le categorie



© Karola G - Pexels

professionali. Lo scopo è quello di riequilibrare il potere negoziale dei professionisti. La riforma rivede poi i criteri per la formazione continua e il tirocinio, adeguandoli ai nuovi contesti professionali. I programmi formativi dovranno essere aggiornati per includere obbligatoriamente le competenze digitali e promuovere un uso più efficace delle nuove tecnologie, inclusa l'intelligenza artificiale, nella pratica professionale e negli organi di gestione.

SI RAFFORZA IL PRINCIPIO DELLA RAPPRESENTATIVITÀ DI GENERE

Di grande importanza è la revisione della normativa sulle società tra professionisti (STP), con particolare attenzione alle modalità di iscrizione agli albi professionali e al registro delle imprese, per semplificare le procedure e incentivare nuove modalità di esercizio professionale. Tutto ciò per consentire agli studi di crescere, specializzarsi e meglio competere sul mercato.

Altra novità rilevante riguarda la governance degli ordini professionali, per valorizzare il ruolo sociale ed economico delle professioni regolamentate. La riforma interviene sul sistema elettorale dei singoli ordini e sulla loro funzione disciplinare e di vigilanza. Dal punto di vista giuridico, è esplicitata la natura degli ordini quali "enti pubblici non economici aventi carattere associativo". L'intento è promuovere trasparenza, rappresentanza di genere e meritocrazia negli organi territoriali e nazionali. Si rafforza il principio della rappresentatività di genere: i regolamenti nazionali elettorali dovranno garantire la parità di genere attraverso specifiche misure, come le quote di genere e la doppia preferenza di genere (o l'alternanza di generi nella composizione delle liste). I componenti dei consigli di disciplina locali e nazionali, nel rispetto del principio di tutela di genere, saranno nominati rispettivamente dagli ordini territoriali e nazionali e comunicati al presidente del tribunale competente. Oltre a ridurre la disparità di genere, saranno poi implementate misure per favorire il ricambio generazionale, sia nella professione sia all'interno degli organi degli ordini. Andranno disciplinate le modalità di svolgimento delle riunioni dei Consigli di Disciplina, le fasi del procedimento disciplinare e i tempi di svolgimento del procedimento, garantendo la massima tutela del diritto di difesa. I consiglieri di disciplina dovranno ricevere una formazione obbligatoria, pena la decadenza dal ruolo. Infine, sarà riservata ai Consigli nazionali la competenza per adottare il codice deontologico degli ordini: i codici attualmente in corso dovranno essere aggiornati con l'esplicita previsione, a tutela del consumatore, di norme che garantiscano che la prestazione professionale, seppur svolta con l'ausilio di tecnologie digitali, sia frutto della professionalità e della competenza specifica del professionista.

LA RIFORMA DELLE PROFESSIONI FORENSI

Si tratta di un pacchetto di norme che mira ad aggiornare la professione, intervenendo su tirocinio, esame di Stato, deontologia e previdenza.

Tra le principali novità vi sono la modifica dell'esame di abilitazione, il ripristino del giuramento professionale, la definizione di esclusività delle attività professionali e l'adeguamento del sistema previdenziale della Cassa Forense. Viene inoltre rafforzata la disciplina sul segreto professionale, sancendone l'inviolabilità, per sigillare il rapporto di fiducia tra avvocato e cliente.

Fatte salve le competenze attribuite ad altre professioni regolamentate, saranno esclusive per gli avvocati le attività di consulenza e assistenza legale, purché svolte in modo continuativo.

Viene confermato il carattere personale dell'incarico (anche quando l'avvocato operi all'interno di un'associazione o società professionale), e si conferma il principio dell'equo compenso e della libera pattuizione tra le parti, introducendo la solidarietà nel pagamento da parte di tutti i soggetti coinvolti in un procedimento giudiziale. Il provvedimento, oltre a contenere norme generali, quali la formazione continua, si concentra anche sullo svolgimento della professione in forma collettiva. A tale riguardo, sono individuati gli elementi essenziali da includere nel contratto associativo e si stabilisce che un'associazione possa essere qualificata come "forense" solo se la maggioranza degli associati sono avvocati.

LE ATTIVITÀ COMPATIBILI

Per quanto attiene alle società tra professionisti (STP), gli avvocati potranno esercitare attività di consulenza al loro interno. La delega prevede inoltre che, nelle società tra avvocati, i titolari di una partecipazione sociale corrispondente ad almeno due terzi del capitale, dei diritti di voto e di partecipazione agli utili, debbano essere necessariamente iscritti all'albo.

I soci non professionisti potranno essere ammessi esclusivamente per prestazioni tecniche o finalità di investimento. Queste società, infine, non potranno prestare alcuna attività a favore del socio non professionista o di soggetti a lui collegati.

Di una certa importanza è l'ampliamento delle attività compatibili con la professione di avvocato. A tal fine, vengono aggiunte cariche o funzioni, come amministratore unico o consigliere delegato di società di capitali, amministratore di condominio e agente sportivo. Viene inoltre confermata la compatibilità con l'insegnamento o la ricerca in materie giuridiche e si armonizza la disciplina degli avvocati degli enti pubblici, rendendo obbligatoria l'iscrizione all'albo e prevedendo che le prestazioni professionali siano svolte esclusivamente in favore dell'ente di appartenenza.

Per quanto attiene al codice deontologico, la sua emanazione e il suo aggiornamento saranno a cura esclusiva del Consiglio nazionale forense (CNF).

Cinzia Altomare

La seconda parte dell'articolo sarà pubblicata su Insurance Daily di martedì 11 novembre.

RICERCHE

La guerra commerciale inaugura una stagflazione leggera

Secondo il paper “Prospettive economiche 2025-2027” di Allianz Trade, il rallentamento degli scambi mondiali, l’inflazione persistente e la stretta delle banche centrali delineano uno scenario di crescita debole ma non recessivo

Le previsioni economiche di **Allianz Trade** per il prossimo futuro non sono ottimistiche: la guerra commerciale in corso e il ridisegno delle rotte globali, rischia di rallentare sensibilmente gli scambi e di alimentare pressioni inflazionistiche persistenti. Secondo il paper *Prospettive economiche 2025-2027*, gli esportatori stanno già sostenendo gran parte del costo delle tensioni tra Stati Uniti e Cina, ma presto anche i consumatori americani potrebbero risentirne, con un incremento dei prezzi stimato intorno a 0,6 punti percentuali entro la metà del 2026. Le perdite di export potrebbero oscillare dal -0,3% del Pil nell’Unione Europea fino al -1,3% in Vietnam, mentre la crescita del commercio mondiale dovrebbe rallentare a un modesto +0,6% nel 2026, dopo il +2% previsto per il 2025.

Un momento difficile per le banche centrali

Il report di Allianz Trade tratteggia dunque un quadro di stagflazione leggera, in cui la crescita rimane debole e l’inflazione ancora troppo alta. La combinazione di dazi, stimoli fiscali e carenza di manodopera negli Stati Uniti mantiene l’economia americana surriscaldata, mentre l’Europa fatica a ritrovare slancio. E se nel Regno Unito i prezzi restano eccezionalmente elevati, negli Stati Uniti il ritorno verso l’obiettivo di un’inflazione al 2% appare più lento.

Sul fronte della politica monetaria, le banche centrali restano intrappolate in un difficile equilibrio tra il rischio di frenare troppo la crescita e la necessità di contenere la dinamica dei prezzi. La **Federal Reserve**, secondo gli analisti, effettuerà soltanto tre ulteriori tagli dei tassi entro la metà del 2026, mentre la Bce avrebbe invece terminato il ciclo di riduzioni. E se la Bank of England potrebbe proseguire con



un alleggerimento fino al 3% nel 2027, in direzione opposta si muove la Bank of Japan, destinata a continuare l’aumento dei tassi verso l’1%, spinta da un’inflazione core ancora molto elevata.

Il dollaro Usa resta centrale

Queste diverse traiettorie contribuiscono a ridefinire anche gli equilibri valutari globali. Nonostante le discussioni ricorrenti sulla de-dollarizzazione, il dollaro statunitense conserva la sua centralità. Allianz Trade osserva come parte dell’indebolimento del rapporto tra euro e dollaro Usa rifletta soprattutto la percezione di una Fed più accomodante e non un reale declino strutturale della valuta americana. Un terzo della flessione del dollaro, tuttavia, è attribuibile ai movimenti di copertura valutaria e al progressivo disimpegno da



INSURANCE
REVIEW

Hai già scaricato la nostra app?
È gratuita!



parte di alcuni investitori. Guardando al futuro, la previsione è quella di un rapporto tra la valuta europea e quella Usa sostanzialmente stabile.

Il tema dei rendimenti obbligazionari a lungo termine è un altro punto nevralgico. L'espansione dei disavanzi fiscali e l'aumento dell'offerta di titoli hanno spinto i tassi verso i massimi dagli anni '90, in particolare nel Regno Unito. Ma la capacità d'intervento delle banche centrali, pronte a rallentare la stretta o a riattivare il quantitative easing se necessario, rappresenta ancora una rete di sicurezza per i mercati.

Gli ostacoli per le imprese

Sul fronte europeo, la prospettiva di un incremento della spesa per la difesa assume una valenza politica e industriale rilevante. Il piano Re-arm Europe, del valore di 800 miliardi di euro in quattro anni, punta a ridurre la dipendenza dagli Stati Uniti e a rafforzare l'autonomia strategica del continente. Al contempo, però, i limiti produttivi e la frammentazione della base industriale rischiano di frenare l'attuazione dei progetti, riducendo la portata effettiva dell'aumento al 10-20% entro il 2027, con un impatto sulla crescita del Pil europeo stimato in appena +0,2 punti percentuali.

Per le imprese, il costo del denaro resta un ostacolo. Nonostante l'allentamento dei tassi, nell'Eurozona la domanda di credito rimane debole, mentre negli Stati Uniti le aziende continuano a investire facendo leva su strumenti alternativi e sul mercato obbligazionario. Molte società scelgono di prolungare la durata dei debiti o di spostarsi verso fonti di finanziamento più flessibili, come il credito privato o le partnership strategiche. Allianz Trade stima che il picco delle insolvenze aziendali globali sarà raggiunto nel 2027, dopo un incremento del 6% nel 2025 e del 4% nel 2026.



Un futuro dalle prospettive incerte

Le incognite restano molte: l'aumento del protezionismo, una crisi del debito sovrano o l'escalation di tensioni geopolitiche (dalla Russia al Medio Oriente fino a Taiwan) sono considerati i principali fattori di rischio. Ma non mancano possibili sorprese: un cessate il fuoco tra Mosca e Kiev o una rinnovata spinta dell'economia americana, alimentata dai progressi dell'AI e dalle politiche di incentivo alla crescita, potrebbero ridare slancio alla congiuntura globale.

Nel complesso, lo scenario che emerge dal report è quello di un mondo che si avvia verso una fase di instabilità, fatta di crescita debole, inflazione resistente e nuove linee di frattura geopolitica. Navigare questo scenario richiederà cautela, flessibilità e la consapevolezza che la stabilità, almeno per ora, resta un obiettivo più che una conquista.

Michele Starace

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Allianz Trade, gli effetti dei nuovi dazi Usa](#)
- [I dazi Usa freneranno economia globale e premi](#)

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 10 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577